



Bell'Italia
Dolomiti Estate

**MONTAGNE
DA VIVERE**

TREKKING SULLE ODLE
CORTINA, REGINA DELLA BICI
PASSEGGIATE E MUSICA IN TRENTINO
LE CICLABILI DEL FRIULI
CHEF IN QUOTA IN ALTA BADIA
IN VACANZA NEI MASI

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI



TREKKING Le Odle (Bz)

SUI SENTIERI DI MESSNER

Centinaia di escursioni, migliaia di sentieri. Le Dolomiti vanno conosciute a piedi. Quello sulle Odle è uno dei tracciati più suggestivi, seppur impegnativo, partendo dalla splendida e appartata val di Funes

TESTI
Paolo Paci

FOTOGRAFIE
Stefano Amantini/Atlantide



In questa foto: un sentiero escursionistico ai piedi delle Odle, nei pressi del Rifugio Genova. Il gruppo delle Odle, nelle Dolomiti altoatesine, è incluso, insieme al gruppo del Puez, nel territorio del Parco naturale Puez-Odle.

C'era una volta, nell'ultimo villaggio di una remota valle alpina, un bambino. Aveva otto fratelli, il papà era il maestro del villaggio, la mamma allevava galline per le uova e conigli per la lana d'angora. Dopo la scuola, doveva lavorare nella piccola azienda familiare, mentre le vacanze estive le trascorreva all'alpeggio, tra lo scampanio delle mucche al pascolo, sotto un circo di pareti selvagge. Il papà era anche un appassionato alpinista e conosceva ogni vetta, gola e pietraia della sua valle; quando il bambino ebbe cinque anni, gli fece un regalo: lo legò alla sua corda e lo portò sulla cima più alta. Da lassù si vedevano tutte le montagne della regione, valli e catene che si inseguivano fino all'orizzonte, e il piccolo capì che in quell'orizzonte era il suo destino. **Il bambino si chiamava Reinhold Messner**, era nato nel 1944 a Santa Maddalena, in fondo alla val di Funes, e sarebbe diventato il miglior alpinista del mondo. E dopo aver scalato tutti gli Ottomila della Terra, traversato a piedi il Polo Nord e la Groenlandia, conquistato le cime più impervie di ogni continente, Reinhold continuò a pensare che il posto più bello del mondo fosse l'alpeggio della sua infanzia. Questo alpeggio si chiama Gschnagen-



Boschi, prati e pascoli ai piedi dei pinnacoli di roccia splendono di luce e vita

hardtalm, in italiano malga Casnago, il circo di pareti selvagge è formato dalle **Odle** (che in lingua ladina significa "aghi" e definisce bene la loro spettacolare geologia) e la cima più alta conquistata dal piccolo Reinhold è il Sass Rigais, un'imponente piramide dolomitica di 3.025 metri, frequentata dagli escursionisti lungo la ferrata della via normale, attrezzata solo

In simbiosi con la natura

A sinistra: la fitta rete di sentieri escursionistici all'interno del Parco naturale Puez-Odle. **In basso:** un percorso tra i boschi, caratterizzato dalla presenza di abete rosso, larice e pino cembro. **Nella pagina successiva, dall'alto:** la malga Geisler, suggestivo rifugio situato a 1.996 metri sotto la parete nord delle Odle; il dolce aspetto estivo delle praterie di montagna e dei pascoli.

di recente. Se si esclude qualche nuovo rifugio, la valle che si insinua nel cuore di queste montagne non è mutata nel corso degli ultimi decenni: i masi disegnano un antico paesaggio, fatto di boschi di conifere e pascoli fioriti, e nessun impianto di risalita deturpa i pendii. **La val di Funes è rimasta un paradiso pastorale**, una sorta di museo naturalistico ed etnologico; dal 1977, le sue montagne sono tutelate nel Parco naturale Puez-Odle e nel 2009 sono state inserite tra i gruppi dolomitici protetti dall'Unesco. Chi le attraversa a piedi ha dunque il privilegio di camminare in un Patrimonio dell'Umanità. Fin dall'imbocco della valle ci si accorge di essere sulla soglia di un mondo magico: Bolzano, Bressanone, la val Gardena con le loro boutique, i grandi alberghi e gli impianti di risalita sono a breve distanza, ma nel territorio di Funes gli echi della modernità si smorzano e solo chi è in cerca della vera natura può apprezzarne la bellezza. Lungo i suoi 24 chilometri, la valle offre la visione di piccoli villaggi, come Tiso e San Pietro, e chiesette romaniche che dominano da poggi erbosi, come quelle di San Valentino o San Giacomo. Ma è giunti a **Santa Maddalena, l'ultima frazione, che il paesaggio esplose nella sua imponenza:** il gruppo delle Odle, con la Grande e Piccola Fermeda, il Sass Rigais, la Furchetta sono aghi, torri, piramidi, campanili di rocce pallide che s'innalzano da pietraie ripide, con gole e fessure che conservano tracce di neve fino a estate inoltrata. Sull'altro versante, verso nord, si alza il secondo gruppo meno alto ma non meno interessan- ➔





te delle Odle di Eores, con le creste tormentate dominate dal Sass de Putia. È il regno di cembri centenari, di rododendri fioriti, camosci e aquile reali, richiami cui nessun appassionato di montagna riesce a sottrarsi.

Un'escursione ad anello di tre giorni permette di scoprire entrambi i gruppi delle Odle. Da Santa Maddalena si prosegue sulla strada di fondovalle, seguendo il rio di Funes e passando di fianco alla chiesetta barocca di San Giovanni in Ra-

nui, persa nei prati con il suo romantico campanile a cipolla. L'asfalto termina alla **malga Zannes**, a 1.685 metri, dove si lascia l'auto. Da qui una strada forestale risale con qualche tornante il versante meridionale della valle fino all'alpe di Casnago dove sorgono l'omonima malga e la nuova malga Geisler che offre una sosta gastronomica di qualità (non perdetevi l'insalata croccante con canederli allo speck dello chef Gehrard). Siamo a 2.000 metri di quota: il sentiero Adolf Munkel,

dedicato al fondatore del Club Alpino Tedesco, abbandona il mondo verdeggiantе dei pascoli per inoltrarsi nel mondo minerale delle Dolomiti. Pietraie e passaggi ripidi conducono alla forcella Pana, a 2.590 metri, che segna il limite occidentale delle Odle; da qui si scende al **rifugio Troier**, una baita antica di 150 anni alle pendici del Seceda dove si può pernottare. Dal Troier si intraprende una lunga traversata in un paesaggio di grande suggestione, dominato dalle pareti del



Al tramonto si infiamma l'aspra bellezza delle vette

Sopra: il rifugio Genova, a 2.306 metri di quota, a valle del passo Poma e presso il confine tra la val di Funes e le valli dolomitiche ladine (val Gardena e val Badia). Ai piedi delle Odle e del Sass de Putia, il rifugio, di proprietà del Cai di Bressanone e gestito

dalla famiglia di Günther Messner, è un ottimo punto di partenza per le escursioni. **In alto:** sui sentieri del Parco naturale Puez-Odle. **Sotto, da sinistra:** un tratto dell'Alta Via Dolomitica che attraversa il parco; il segnavia bianco e rosso che indica il

percorso anche ad alte quote. Le Alte Vie delle Dolomiti sono itinerari escursionistici tra i più celebri al mondo, identificati da un numero e molto ben segnalati. **A sinistra:** il gruppo delle Odle illuminato dalla luce del tramonto, che dà risalto al rosso delle rocce.





In questa foto: un trekker in un punto panoramico lungo l'Alta Via che attraversa il Parco Puez-Odle. In basso: una saletta interna del rifugio Genova; la malga Pieralongia, spartano ristoro degli escursionisti, così chiamata per via di un'imponente roccia alta e stretta detta "pietra lunga". Nella pagina seguente: la val di Funes vista dall'alto, percorrendo il sentiero n. 32.



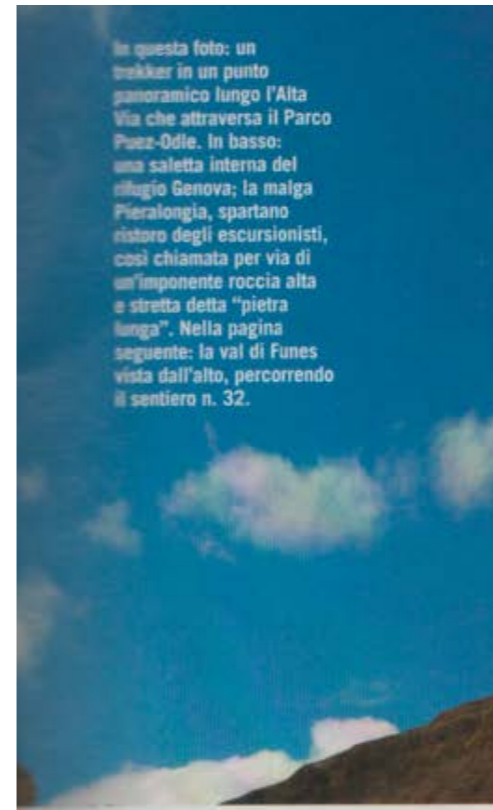
LE ODLE IN TRE TAPPE Dai rifugi alle cime

L'anello di tre giorni che percorre le Odle di Funes e di Eores è adatto a escursionisti piuttosto allenati. I dislivelli non sono troppo impegnativi, ma ogni tratta è abbastanza lunga (il primo giorno tre ore di cammino circa, gli altri due giorni da sei a otto ore) e bisogna affrontare qualche passaggio ferrato. Anche i meno esperti possono però inoltrarsi tra le Odle: è sufficiente che si limitino ai primi due giorni, scendendo direttamente dal rifugio Genova a malga Zannes.

Primo giorno: da malga Zannes si prende la strada forestale e quindi il sentiero n. 34 per l'alpe Casnago. Da qui ci si immette sul sentiero n. 35 (via Adolf Munkel) che si segue verso ovest, tagliando poi in direzione forcella Pana. Dalla forcella si scende per il sentiero n. 1 al rifugio Troier.

Secondo giorno: dal Troier si risale brevemente per imboccare il sentiero n. 2a. Si passa per la malga Pieralongia (ristoro) e si incrocia il sentiero n. 13 che si segue fino alla forcella Mont da l'Ega. Da qui si scende fino al sentiero n. 3 (Alta Via delle Dolomiti n. 2) che porta al passo di Poma e al rifugio Genova.

Terzo giorno: dal Genova si prosegue per l'Alta Via (sentiero n. 4) per seguire poi le indicazioni GM (sentiero Günther Messner) che risalgono la cresta delle Odle di Eores verso ovest. Scesi al sentiero n. 32, lo si imbecca nella direzione opposta (verso est) per tornare a fondovalle e a malga Zannes.



versante meridionale delle Odle, correndo in saliscendi attorno alla quota di 2.200 metri, fino a un'impennata del sentiero che risale di 400 metri alla forcella Mont da l'Ega. Tagliata la cresta di Longiarù, la vista si apre sul versante della val Badia; una ripida discesa porta al sentiero dell'Alta Via delle Dolomiti che percorre leggermente in discesa il versante est del Sass da l'Ega e risale al passo Poma e al vicino rifugio Genova. Per la straordinaria posizione panoramica e l'ottima ospitalità, questo rifugio rappresenta una vera oasi al termine di una lunga giornata di cammino.

L'ultimo giorno è il più impegnativo: si percorre il sentiero Günther Messner (dedicato al fratello di Reinhold scomparso sul Nanga Parbat) che segue le creste delle Odle di Eores con alcuni passaggi attrezzati a oltre 2.600 metri. Scesi dalla cresta all'altezza del monte Tullen, si attraversa il versante sud della Lavina Bianca e si ridiscende per praterie e boschi alla malga Zannes. Al termine di questa immersione nella natura, rimarranno impressi nei sensi i profumi del bosco, i fischi delle marmotte, il soffio del vento nei canali, i voli dei gracchi e i colori delle Odle. E sarà impossibile, come lo è stato per Reinhold, sottrarsi alla nostalgia per il luogo più bello del mondo. ☼☼



INFORMAZIONI

Per arrivare in val di Funes in auto si percorre l'A22 Modena-Brennero, uscita di Chiusa, poi la statale 12 verso Bressanone; dopo pochi km, si devia a destra sulla strada della val di Funes, lunga 25 km. Con i mezzi pubblici: si arriva in treno a Bressanone, da qui circa ogni ora alcuni bus portano in val di Funes (info: Sad, 840.000.471).

La val di Funes

È una delle valli più tradizionali dell'Alto Adige che ha saputo mantenere l'antica economia del maso e la vecchia cultura agro-pastorale. Molti degli oltre 50 masi sono stati trasformati in agriturismi dove, oltre a una semplice ospitalità, si possono assaggiare prodotti locali: formaggi, speck, pane di segale. A giugno si può assistere ad alcune processioni in costume: quella del Corpus Domini (il 13) e quella dei SS. Pietro e Paolo (nel capoluogo San Pietro, il 29).

I rifugi

I rifugi toccati nell'escursione di tre giorni sulle Odle sono:
Malga Zannes (Santa Maddalena 66, 328/89.26.257). Punto di partenza per molte passeggiate accessibili a tutti, offre ospitalità e cucina regionale a 1.680 m di quota. È raggiungibile in auto, il parcheggio è a pagamento.
Rifugio Troier (Mastle 60, Santa Cristina, 339/82.12.373). Posto sul versante del Seceda a 2.250 m di quota, è gestito da oltre un secolo e mezzo dalla famiglia Runggaldier. Nel 2002 è stata aggiunta una nuova baita, costruita in tronchi di conifere; ottima la cucina con latticini di produzione propria.
Rifugio Genova (passo Poma, 0472/84.01.32). È uno dei rifugi più antichi delle Alpi, costruito nel 1896 dall'Alpenverein di Dresda e passato al Cai di Genova dopo la Prima guerra

mondiale. A 2.306 m di altezza, in posizione strategica per gli itinerari tra la val di Funes e la val Badia, offre camere comode per il pernottamento e servizio di mezza pensione.

Gli alberghi

Hotel Tyrol (Santa Maddalena 105, 0472/84.01.04). È il meglio attrezzato della valle, con una piccola area wellness e un buon ristorante di specialità altoatesine. Il proprietario, Oswald Senoner, è un apprezzato scultore in legno. Mezza pensione da 67 euro in camera doppia a persona.
Hotel Ranuimüllerhof (Santa Maddalena, 0472/84.01.82). In posizione panoramica vicino alla chiesetta di San Giovanni in Ranui, offre camere con camino e cucina naturale. Mezza pensione da 56 euro in camera doppia a persona.

I ristoranti

Pitzock (San Pietro 106, 0472/84.01.27). Nel capoluogo della val di Funes, un locale di design alpino e cucina creativa, curata dallo chef Oskar Messner, con profumi mediterranei, raffinate proposte di pesce, verdure dell'orto e i migliori prodotti altoatesini, dai vini di Marini Nössing ai formaggi di Hansi Baumgartner. Menù da 20 a 35 euro.
Malga Geisler (Alpe Casnago, 0472/84.05.06). A quasi 2.000 m di quota, sotto le splendide pareti nord delle Odle, la famiglia Runggatscher propone una genuina cucina regionale. La malga si raggiunge a piedi in un'ora e mezzo dal parcheggio di malga Zannes o, su richiesta, con un servizio di fuoristrada. Conto a partire da 20 euro.

Info

Associazione turistica Val di Funes, San Pietro 11, 0472/84.01.80, www.vilnoess.com; www.suedtiroel.info.